

MACOMER » ULTIMO ATTO

Il teatro Costantino chiude i battenti

Consegnate le licenze: un colpo mortale alla cultura della cittadina causato dalle tasse comunali troppo elevate

di Paolo Maurizio Sechi

► MACOMER

Con la chiusura definitiva del cineteatro Costantino scompare un altro pezzo della storia di Macomer. A malincuore i proprietari della bella struttura hanno dovuto consegnare in Comune le varie licenze, decretando così la fine di un presidio culturale di grandissima importanza non solo per la città ma per tutto il centro Sardegna.

Le pesanti tasse comunali hanno costretto Mariano e Aluise Barria, professionisti che non vivono dalle entrate del cineteatro, a gettare la spugna dopo che per diversi anni hanno tenuto aperta la struttura con grandi sacrifici, quasi come una missione sociale e non economica e imprenditoriale. Sarà anche la crisi generale delle sale cinematografiche, ma quello che in modo particolare ha fatto prendere questa decisione alla proprietà sono le imposte come Imu, Tasi e Tari che sfioravano annualmente i quindicimila euro. Per cercare di salvare il cineteatro si è recentemente costituito un sodalizio - "Il Costantino" - composto da vari componenti di associazioni culturali del territorio che hanno organizzato diverse manifestazioni per tenere in vita la struttura, come la recente "Macumere Art Festival" di teatro sardo e altre rassegne: ma si sono dovuti rassegnare anche loro e sono ormai in via di scioglimento.

Recentemente ci sono stati diversi contatti tra la proprietà e associazioni e compagnie teatrali per la vendita dell'intera struttura, ma senza alcun esito positivo. Anche il consigliere regionale di Borore, Daniela Forma, si è interessata per trovare una soluzione che però non ha trovato sbocco per otte-



Uno spettacolo teatrale nel cineteatro Costantino (foto Moscatelli)

► **MACOMER**

Una tradizione iniziata da Costantino Barria negli anni Trenta

La città di Macomer il cinema lo ha conosciuto alla fine degli anni Trenta, quando un lungimirante imprenditore, Costantino Barria, aprì l'Arena, spazio all'aperto riservato a proiezioni nei mesi estivi nella centrale via Deledda. Poi nel 1952 l'apertura del cinema Verdi, grande locale al coperto con 400 posti a sedere, in cinemascope e quindi con schermo gigante. Il Verdi ha ospitato anche

concerti con artisti di fama nazionale ed era conosciuto in tutta l'isola per i balli di carnevale. Nel 1969 la famiglia Barria raddoppia con l'apertura del Cineteatro Costantino in via Satta, un vero gioiello per quei tempi e anche per oggi, e da molti ammirato: soprattutto dagli attori che hanno calcato il palcoscenico. Dopo nove anni la chiusura del cinema Verdi mentre

nel 1995 arriva un importante investimento sulla sicurezza, con nuove poltroncine, 328 comodi posti a sedere, insonorizzazione e impianto audio. Il cineteatro Costantino è anche una sorta di museo della storia del cinema, con le più famose locandine e manifesti di oltre cinquanta anni di film e l'esposizione all'ingresso di una storica macchina da proiezione della Prevost. (p.m.s.)

nere dei finanziamenti regionali per l'acquisizione del cineteatro da parte di associazioni culturali. Sono state diverse le mobilitazioni di semplici cittadini e associazioni locali per evitare la chiusura della struttura e l'intervento di artisti ma-

comeresi - come Geppi Cucchiari e la cantante Filomena Campus e attori durante la precedente stagione teatrale - e i diversi contatti tra la proprietà e le diverse forze politiche locali. Per molti cittadini è mancata la volontà politica degli

amministratori locali per salvare Il Costantino. A Firenze l'amministrazione comunale ha da poco azzerato l'Imu per teatri e cinema, investendo in cultura e garantendo l'apertura di ben nove strutture storiche, nonostante i pesanti tagli

dei finanziamenti statali. La nuova stagione di prosa al Teatro Costantino della Cedac appena iniziata con la prima rappresentazione ora dovrà trovare altre soluzioni, anche se sembra difficile trovarle in quanto non esistono nel territorio strutture adeguate per ospitare spettacoli teatrali. Si parla di un possibile utilizzo del padiglione Filigosa o di quello Tamuli delle ex Caserme Mura, che però avrebbero necessità di un importante intervento di adeguamento per ospitare una stagione di prosa, soprattutto per il palcoscenico, con reattivo sipario e supporto luci e naturalmente dei camerini per gli attori. Si tratterebbe di una soluzione temporanea per portare a termine la stagione di prosa, in quanto dopo oltre trenta anni la città, una delle tappe più importanti nell'isola, non farà più parte del circuito regionale.